

# Tre esempi di successo e tre lezioni per il Partito Democratico

written by Massimiliano Santini | 12 Gennaio 2018

Alcuni dicono che il Partito Democratico sia sull'orlo di una crisi di nervi. Altri sostengono che non perda occasione per confondere il proprio popolo. È proprio vero? Di sicuro, il percorso verso un largo coinvolgimento dei cittadini alla vita civica e alla partecipazione al voto è ancora lungo.

La buona notizia è che esempi di partiti trasformati con successo in grandi movimenti riformisti abbondano. Consideriamone tre, nell'arco di dieci anni, ai due lati dell'Atlantico: il *Democratic Party* nel 2008, il *Liberal Party of Canada* nel 2012, e la *Republique en Marche* nel 2017.

La prima campagna elettorale di **Barack Obama** rinnova il *Democratic Party*, mobilitando per la prima volta milioni di americani all'impegno civile e politico, e adattandosi alle loro richieste di cambiamento radicale. Sfiniti da otto anni di George W. Bush, gli americani si entusiasmano alla visione che Obama propone di un'America post-razziale, unita, pragmatica, che reinterpreta la propria unicità in chiave riconciliatoria tra *red states* e *blue states* e, implicitamente, tra neri e bianchi. La campagna si struttura in **movimento politico, organizzato come un social network**, ispirato alle tecniche di *community organizing* elaborate da Marshall Ganz a Harvard Kennedy School. Il **movimento stabilisce una rete capillare per la mobilitazione e formazione di volontari** con il compito di coinvolgere potenziali elettori, professionalizza l'uso di *big data* nel volantaggio porta-a-porta, e fa uso massiccio di newsletter, inviate regolarmente a iscritti e simpatizzanti, per informare, dare l'opportunità di partecipare, e chiedere

donazioni. Obama cambia per sempre il partito democratico e soprattutto il modo di partecipazione politica negli States.

E veniamo al secondo esempio. **Justin Trudeau** nel 2012 è un politico canadese in ascesa. Sente che il Canada è sfiancato da dieci anni di politiche conservatrici di John Harper, e vuole riportarlo al proprio destino naturale di paese tollerante, aperto, progressista. A dispetto di quanti gli consigliano di uscire dal *Liberal Party of Canada* e creare un proprio movimento, Trudeau rivoltella il partito come un calzino e lo trasforma in **un movimento aperto a tutti**. Non più tessera annuale con costo fisso, ma iscrizione gratuita e partecipazione flessibile a specifiche campagne tematiche, con impegno relazionato alla disponibilità di ognuno. Come Obama, anche Trudeau costruisce **un movimento dal basso**, da volontario a volontario, da una community di elettori all'altra. Risultato: Trudeau vince prima la nomination per la leadership del partito, scavalcando tutto il vecchio establishment, poi a sorpresa le elezioni federali del 2015, battendo Stephen Harper in elezioni anticipate. Il *Liberal Party* diventa il primo partito in Canada, anzi un movimento sexy con un leader sexy.

Attraversiamo ora l'Atlantico per gettare luce sul terzo successo. Nell'agosto 2016 **Emmanuel Macron** si dimette da Ministro dell'Economia, quattro mesi dopo avere lanciato *En Marche*, nuovo movimento politico che propone soluzioni concrete e non ideologiche a una Francia annichilita da terrorismo e crescita economica asfittica. Macron ripropone un'idea rivoluzionaria in quei mesi: l'Europa è l'unica cornice possibile per la risoluzione dei problemi francesi e il rilancio della *grandeur française*. Attraverso l'offerta di piattaforme digitali a cittadini che vogliono riunirsi in gruppi tematici, *En Marche* propone **un nuovo modo di partecipazione alla vita pubblica**, uguale per iscritti – che pagano una quota – e simpatizzanti, che partecipano gratis alle attività. Il movimento utilizza le stesse tecniche di

*community organizing* sperimentate da Obama 2008 e nel 2012 (i consulenti di *En Marche* sono Liegey, Muller, e Pons, che hanno studiato a Harvard), aggiungendo più scienza, più numeri, e più metodo. Il risultato è la Presidenza della Repubblica Francese a un 39enne, e la maggioranza parlamentare a un movimento politico nato 12 mesi prima.

**Per vincere le prossime elezioni, cosa può imparare il Partito Democratico da questi esempi di successo?** Almeno tre cose, tanto semplici quanto rivoluzionarie nell'Italia di oggi. Primo, bisogna **entusiasmare la gente** con una narrativa potente, innovativa, visionaria, che prospetti un futuro migliore. Secondo, serve un **movimento politico flessibile**, aperto a tutti, adattabile alle circostanze e alle persone che ne fanno parte, e non viceversa. Terzo, **la gente va coinvolta dal basso**, in maniera capillare e attraverso *big data*, volantaggio porta-a-porta, e *targeting* elettorale mirato.

Dieci anni fa, il PD ha offerto una straordinaria novità agli italiani, un sistema di valori che unisse per la prima volta le tre culture europeiste italiane: popolare, socialista, e liberaldemocratica. È giunto il momento per il PD di completare questo percorso attraverso la proposta all'Italia di una nuova visione di società, l'apertura del partito a tutti, e il coinvolgimento di quanti più italiani possibili. Forse sull'orlo di una crisi di nervi, il PD ha tuttavia i geni per trasformarsi in un grande movimento politico inclusivo, aperto, snello, innovativo, e diventare sexy per tutta la società italiana. Obama, Trudeau, e Macron offrono *best practices* che il Partito Democratico non può più ignorare.